Anno VII. - N. 2357

Trieste, Venerdì 22 Giugno 1888. (Edizione del mattino)

Anno VII. N. 2357

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — *Telefono: N. 227* — *Redazione: via Nuova N. 21*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Per la morte di Federico

Il testamento politico e le memorie di Federico.

BERLINO 21. Il *Tagblatt* conferma quanto vi telegrafai stamane (*vedi telegrammi dell'ultima ora nel Piccolo della sera di ieri*) che cioè Federico lasciò importanti scritti riferentisi parte alla questione della reggenza (voluta durante la sua malattia e non ottenuta mercè l'opposizione di sua moglie), parte alla politica della Casa Hohenzollern; inoltre il testamento politico al figlio. Tali memorie conservate dall'imperatrice furono consegnate in deposito alla regina d'Inghilterra quando visitò Charlottenburg. Una parte di queste memorie riflettenti la politica attuale verrà publicata a Londra. E' facile capire l'importanza di tale publicazione e specialmente le idee di Federico comunicate mediante lettere a sua moglie negli anni 1864, 1866 e 1876, hanno un immenso valore scientifico e storico dacchè vi è trattato largamente il principio elettorale. Così l'imperatrice Vittoria erigerà un monumento letterario al consorte Federico, come fece la regina d'Inghilterra sua madre, publicando di recente le memorie del principe-consorte Alberto.

Ufficio funebre.

BUDAPEST 21. All'ufficio funebre celebrato nella chiesa evangelica per Federico III, assistettero l'imperatore, i presidenti dei due ministeri, i rappresentanti delle Camere, i generali, gli alti dignitari e i rappresentanti delle potenze. L'imperatore vestiva la divisa prussiana col segno di lutto.

La Delegazione ungherese.

BUDAPEST 21. La commissione della Delegazione ungherese approvò la riferta del relatore Falk sul bilancio degli esteri. La riferta ricorda la partecipazione della Delegazione ungherese al dolore per la iattura toccata alla Germania ed esterna il convincimento che i cordiali rapporti che passano fra le due Monarchie non subiranno alcun mutamento.

Le grazie di Guglielmo II.

BUDAPEST 21. Alla Tavola dei deputati il presidente dei ministri partecipa che l'imperatore germanico accolse profondamente commosso la manifestazione di condoglianza della Camera e ne espresse le sue grazie.

La successione.

BERLINO 21. Al Consiglio federale Bismarck comunicò la salita al trono di Guglielmo II.

Ancora per il proclama di Guglielmo II.

PIETROBURGO 21. Tutti i giornali godono del malumore destato in Austria dal proclama di Guglielmo II ed asseriscono che a Vienna si teme che a Berlino la pensino come a Pietroburgo circa la questione bulgara. Il *Grashdanin* dice: L'Austria era un po' troppo persuasa di poter con l'appoggio della Germania effettuare qualsiasi piano contro la Russia senza colpo ferire.

Il successore di Puttkamer.

BERLINO 21. Avendo Zedlitz ricusato di assumere la successione di Puttkamer, fu nominato ministro dell'interno Mequelin.

La condotta di Mackenzie.

BERLINO 21. Si attende fra breve una esposizione autentica della condotta di Mackenzie e di tutti i fatti che vi si collegano.

La Dieta prussiana.

BERLINO 21. Il *Monitore dell'impero* annuncia che la Dieta prussiana è convocata per i 27 corrente.

Guglielmo e la Russia.

BERLINO 21. A quanto annuncia il *Börsen-Courier*, l'imperatore esternò al granduca Wladimiro il suo vivo desiderio di mantenere col governo e la nazione russa, quelli stessi rapporti amichevoli che regnarono sotto il governo del nonno e del padre.

L'americana onnipotente.

BERLINO 21. Annunciasi che Waldersee nominato comandante generale abbandonerà Berlino (Pare dunque ci sia stato qualche cosa di vero nelle rivelazioni dei giornali francesi sulle relazioni della moglie di Waldersee con il nuovo imperatore, di cui ci siamo occupati mercoledì nel *Piccolo* della sera *N. d. R.*) Il *Börsen-Courier* giustifica tale allontanamento asserendo siano nati alcuni dissidi tra Waldersee e Bismarck.

Telegrammi del „Piccolo"

Notizie d'Africa. MASSAUA 21. Il figlio del Negus è morto a Makallè, avvelenato.

L'esumazione di Beethoven – Una salma custodita dalle guardie. VIENNA 21. Oggi fu esumata la salma di Beethoven. Ad onta della protesta sollevata dal capitano distrettuale e dagli invitati ufficiali che osservarono essere un'empietà, i professori Meynert e Toldt procedettero nella cappella alla misurazione del cranio.

Eseguita la misurazione, si sparse la voce che fossero spariti due denti molari. In seguito a ciò la salma fu affidata alla custodia delle guardie di polizia.

Kalnoky e la situazione. BUDAPEST 21. La relazione Falk, approvata dalla commissione della Delegazione ungherese, aderisce alla prudente politica di Kalnoky; accentua il nostro amore alla pace, ma contemporaneamente la necessità di non tollerare alcuno strappo all'autonomia degli stati balcanici sancita dai trattati e di essere quindi sempre preparati. Accenna in proposito all'appoggio dell'Italia della Germania e dell'Inghilterra per il mantenimento della pace ed esterna il voto di mantenere rapporti amichevoli anche con le altre potenze europee. Infine raccomanda di esprimere la sodisfazione a Kalnoky.

Contro i socialisti. BERLINO 21. Il Consiglio federale aderì alla proposta della Sassonia circa nuove disposizioni da prendersi in base alla legge contro le mene dei socialisti democratici.

Fallimento. VIENNA 21. La ditta in seterie Fratelli Nessi e Barberini, Vienna e Como, s'è dichiarata insolvente. I passivi si fanno ammontare a un milione, ma la cifra è assai esagerata. Gli affari della ditta in questi ultimi due anni erano limitati, ma pur sempre considerevoli. Le fu accordato un moratorio di quattro settimane.

Parlamento aggiornato. BUDAPEST 21. Con sovrano rescritto, il re aggiorna il Parlamento fino ai 15 ottobre.

CORTE D'ASSISE.

Crimine d'infedeltà ufficiosa.

E' accusato: Antonio di Carlo Somalvico, d'anni 48, ammogliato, impiegato presso il Governo Centrale Marittimo.

Presiede la Corte il sig. Adolfo Mosettig presidente del Tribunale; giudici i consiglieri Mrach e Legat. Il P. M. è rappresentato dal sost. proc. di Stato Defacis; la difesa è sostenuta dall'avv. Dr. Ettore Daurant.

Il banco della giuria è composto dai signori: M. Cupezoglù, G. Finazzer, A. Massek, G. A. Di Demetrio, C. Albertini, F. Grolz, G. Clemenc, F. Lauro, E. Poglayen, B. Samokez, S. Pototschnig e F. Paita.

L'atto d'accusa addebita al Somalvico di avere defraudato ben trenta importi – complessivamente la somma di oltre 1000 fiorini – che egli avrebbe dovuto versare a diversi fornitori, per incarico del suo capo-ufficio.

***

L'accusato è ammalato seriamente, lo si vede; è sfatto in cera, parla a stento, pare soffra d'asma; si muove faticosamente ed ha il piede sinistro calzato da una larga scarpa di panno grosso. Era degente all'ospitale e fu accompagnato al dibattimento da un agente di p. s. e da un famulo dell'ospitale. Per ordine del presidente vien fatto sedere, non sul solito banco degli accusati, ma su una sedia presso la sbarra.

Con voce esile e commossa l'accusato, invitato dal presidente, espone il fatto che lo tradusse alle assise. Dice ch'era addetto fino dal 1875 al Governo Centrale marittimo quale respiciente del pontone a vapore ed aveva un emolumento annuo di 800 fiorini.

Nell'anno '86 coll'eguale carica venne adetto all'economato di detto ufficio. In tale sua qualità egli aveva incarico di pagare i diversi fornitori; il denaro gli veniva conseguato dal suo superiore signor Adolfo Robizek, direttore dell'ufficio d'ordine.

Doveva rendere esatto conto ogni tre mesi e produrre le quietanze dei pagamenti fatti.

Da qualche tempo era ammalato, doveva mantenere i genitori, la moglie ed una figlia adottiva, ch'è morta ultimamente – il mese scorso; i denari dell'emolumento erano insufficenti per sopperire a tutti questi bisogni... si valse di quelli che gli erano affidati, finse avere effettuato dei pagamenti e falsificò le quietanze per coprire la sua brutta azione... Ma era intenzionato d'indennizzare... avrebbe trovato un prestito... Non fu a tempo; uno dei fornitori, tra quelli che figuravano saldati, andò a reclamare dal suo superiore. Allora egli confessò tutto.

***

Viene sentito il sig. Adolfo Robizek direttore dell'ufficio d'ordine al Governo Centrale Marittimo. Spiega quali si fossero le incombenze dell'accusato e narra come scoperse la infedeltà. Dice che il Somalvico da un anno fu sempre ammalato, dimodochè veniva all'ufficio ad intervalli; soggiunge che fino al momento della scoperta del defraudo l'accusato ebbe un ottimo contegno.

D'accordo le parti, si ommette di leggere le deposizioni dei danneggiati; si dà invece lettura delle informazioni sull'accusato, le quali suonano favorevolissime, dipingendolo quale uomo esemplare specialmente nella sua vita domestica.

Alle 10 3/4 l'assunzione delle prove è finita e la Corte si ritira per formulare il quesito.

***

Brevissima è la requisitoria del P. M. L'accusato essendo pienamente confesso, non si tratta di dimostrare la sua colpabilità, ch'è evidente; si tratta solo di stabilire se l'azione del Somalvico debbasi risguardare quale una infedeltà semplice oppure ufficiosa. L'oratore conclude per quest'ultima qualifica e chiede un verdetto pienamente affermativo alla questione proposta.

Il difensore non contesta la colpabilità del suo difeso, ma facendo emergere la sua vita anteriore intemerata, le sue disgrazie, i suoi grandi bisogni, il fermo proponimento di procurarsi i mezzi con un prestito per indennizzare i danneggiati, cerca di mitigarne la responsabilità. Esaminando gl'incarichi e la posizione del suo difeso cerca dimostrare non potersi parlare d'infedeltà ufficiosa. Prega i giurati di essere miti nel loro giudicato.

Il quesito proposto viene affermato ad *unanimità*, però con esclusione di quella parte che qualifica l'infedeltà siccome ufficiosa.

In esito a che la Corte dichiara il Somalvico colpevole del crimine d'infedeltà semplice ed ammesse parecchie mitiganti, lo condanna a 6 mesi di carcere.

***

Oggi alle 9 ant. principia il dibattimento in confronto del cambiavalute Giuseppe Baisinger, per crimine di truffa e crimine d'infedeltà. Presiede il consigliere Sciolis; P. M. Vidulich; difensore l'avv. Dr. Ricchetti.

Per questo dibattimento sono destinate le giornate di oggi e di domani.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Primo Quarto. — Leva il sole ore 4.17 tram. 7.46. Oggi: S. Paolino Domani: S. Edeltrude Termometro C. ore 7 antim. 19.1 2 pom 21.6 Altezza barom. 758.6

Consiglio di città. Presenti 35 consiglieri e sotto la presidenza del podestà ebbe luogo iersera l'annunciata seduta publica del nostro Consiglio municipale.

Commemorazione.

Approvato il verbale dell'antecedente tornata, il podestà commemora il decesso dell'on. Antonio Crisenatz presso a poco con queste parole:

«Onorevoli signori, compio il mesto ufficio di annunciarvi che nella scorsa notte cessò l'esistenza dell'on. Antonio Crisenatz. Il defunto collega fu uomo di mente perspicace, di carattere buono, franco, onesto, conciliativo e queste sue doti che gli avevano accapparrato la benevolenza di tutti noi rendono più vivo il nostro rammarico per la sua perdita. V'invito, o signori, ad esternarlo mediante alzata.»

I consiglieri assorgono unanimi.

La dote al Comunale.

Delle proposte concretate dalle due commissioni municipali alla publica istruzione ed alla finanza nella questione della dote al Comunale abbiamo fatto cenno iermattina.

Iersera esse vennero portate dinanzi al Consiglio.

La rispettiva riferta dice che, per non intralciare la questione, il Comitato alla publica istruzione credette anzitutto di occuparsi delle modalità della sovvenzione. Quanto al nuovo regolamento teatrale, la commissione ha iniziato gli opportuni studi e si riserva di presentare in seguito concrete proposte, mentre non credette di occuparsi dell'illuminazione a luce elettrica, essendo questa allo studio in altra sede.

Ed ecco le proposte:

1. Assegnare al Comunale una dote di f. 20,000 per una volta tanto per la stagione di carnovale-quaresima 1888-89 con questo che vengano date almeno 50 rappresentazioni d'opere di cartello e che la Direzione abbia l'obligo di scegliere gli spettacoli ed approvare gli artisti principali, nè possa nel trattare con l'impresa esimersi dall'obligo corrispondente.

2. Stabilire che la dote sia da pagarsi in tre rate e precisamente un quarto al principio della stagione, un quarto a metà, e la mezza restante alla fine della stagione allo scopo esplicito che l'impresa sodisfaccia ai suoi oblighi verso le masse.

3. Raccomandare alla Direzione di fare del suo meglio perchè, a parità di condizioni, per la fornitura di vestiario ed attrezzi vengano preferiti artisti della nostra città e perchè i prezzi d'ingresso alle gallerie siano mantenuti accessibili alla classe media della popolazione.

Aperta la discussione, prende la parola l'on. R. Luzzatto.

Non avendo preso parte alle precedenti discussioni sullo spinoso argomento, gli è dato di trattare la questione anche in massima da tutti i suoi lati. Anche in seno alla Commissione s'è opposto alle proposte prelette. Vi s'oppone ancora, senza pretendere di convertire alcuno di quelli che vi aderiscono. Egli parte da altri punti di vista di quelli fatti valere dai propugnatori della sovvenzione. Egli è pratico, positivo, pessimista, dunque vede la cosa dal solo lato materiale.

Enumera quindi alcune ragioni contrarie alla dote, i sacrifici già fatti dal Comune. Accenna alle tristi condizioni del paese e del Comune, alla prossima crisi, alla questione dei civici dazi, d'altro canto al bisogno di provedimenti d'aqua e di assanamento e chiede se si possa votare una somma non indifferente e superflua con animo sicuro.

Crede infine si possano avere buoni spettacoli anche senza dote, e per tutte queste ragioni si asterrà dal voto.

Consolo: E' troppo ossequioso ai deliberati del Consiglio per ispendere una parola in appoggio della massima già votata. Deplora che a questa nuova opposizione l'on. Luzzatto, e deve ritenere che non lo abbia fatto che per ispiegare la sua astensione.

L'importo proposto dalla Commissione è inferiore perchè creduto sufficente senza che ne risenta danno l'impresa.

Si è desistito dall'idea di dare una stagione autunnale, perchè in quell'epoca è aperto in ogni modo un altro teatro, il Politeama; perchè è illusoria la ragione che i buoni artisti si facciano pagare di più in primavera che in autunno, e infine perchè le masse possono trarre guadagno da due stagioni.

Si è invece pensato a trasferire la stagione di prosa dalla primavera all'autunno ed a far sì che la Direzione abbia non solo il diritto, ma l'imprescindibile dovere di scegliere gli spettacoli ed approvare gli esecutori principali.

Individualmente avrebbe voluto che la dote fosse accordata per due anni, ma non avendo trovato appoggio tale sua idea, si associa alle proposte della Commissione.

Gli on. Nadliscek, Nabergoi e Klun si alzano successivamente, come spinti da una molla, per dichiarare che riferendosi agli argomenti svolti dall'on. Luzzatto, si asterranno dal votare.

Messe a voti, le proposte vengono adottate.

L'on. Vierthaler prega il podestà di mettere a voti una sua mozione, con la quale il Consiglio considera necessaria e della massima utilità l'introduzione della luce elettrica nei teatri.

La proposta è adottata.

All' Annona.

Sopra proposta dell'on. Combi viene rimessa per sollecita riferta alla Commissione all'Annona la petizione di alcuni abitanti di Opicina per la creazione d'un mercato mensile di bovini.

La domanda di alcuni pescivendoli di S. Giacomo perchè quella pescheria venga traslocata nei pressi della farmacia Manzoni, sopra proposta dell'on. E. Rascovich viene pure rimessa per studio alla Commissione suddetta.

Per gli scavi di Barcola.

Sopra domanda della Delegazione il Consiglio accordò un credito di f. 400 per continuare gli escavi di Barcola, incaricando in seguito a motivata mozione dell'on. Righetti e dopo spiegazioni dell'on. M. Luzzatto, la Delegazione di presentare in seguito d'accordo con la Direzione del Museo d'antichità delle concrete proposte riguardo alla continuazione degli scavi.

Per la Scuola industriale.

Il Consiglio accordò un credito straordinario di f. 1300 per lavori nell'edificio comunale ove è la Scuola industriale dello Stato.

Civici dazi.

Il Consiglio approvò il bilancio dei civici dazi per l'anno 1887 del quale abbiamo già fatto un largo cenno.

Dovendosi procedere alla nomina del Comitato di sorveglianza dei dazi stessi, lo on. Ventura propose la riconferma dello attuale.

Il podestà prega a nome dell'on. Burgstaller di derogare dalla persona di questo ultimo perchè impossibilitato ad accettare.

Riconfermati quindi gli altri sei membri e il presidente, si procede alla nomina d'un membro in luogo di Burgstaller. Tre successive votazioni riescono nulle.

Non ammessa la proposta Venezian di votare per alzata, si tenta per la quarta volta e su 27 schede riesce eletto con voti 22 l'on. Vierthaler.

Intanto l'aula è andata spopolandosi e quando l'assessore Slocovich, dopo aver tanto aspettato, spera finalmente di portare a riva la sistemazione di 6 posti di catechista, il numero dei presenti non è più legale e il podestà leva la seduta.

Sono le 8.40.

Anche oggi le notizie diverse invadono lo spazio dell'appendice e ci obligano a sopprimerla. Vedremo di compensare gli assidui lettori nel numero di domenica che publicheremo in doppio formato.

Gli scavi di Barcola. Dalla Consulta dell'Associazione triestina per le arti e l'industria abbiamo ricevuto la seguente che publichiamo integralmente:

Quando avanti pochi mesi era corsa la voce che nella villa di Barcola fossero state rinvenute le tracce d'un fabricato romano, unanime sorse nella cittadinanza il desiderio che s'imprendesse una regolare esplorazione di quel sito. La spettabile Delegazione e l'inclito Consiglio Municipale, facendo plauso alla gentile condiscendenza dei proprietari dei fondi ov'erano stati trovati quei ruderi, accordava a tal fine una somma di denaro, mediante la quale furono messe a nudo le rovine di un grandioso edificio composto di varie stanze pavimentate a bellissimi mosaici e di altri locali che conservano tuttavia la impronta della loro primitiva destinazione.

Questo splendido risultato restituisce a Trieste uno dei più antichi monumenti la cui origine risale sino al terzo secolo dell'êra volgare. Esso supera per vastità e bellezza tutti gli altri edifici romani che furono dissotterrati nell'Agro Tergestino e dall'esame di molti locali finora scoperti chiaro apparisce che la parte inesplorata comprende ancora una considerevole superfice.

Queste ricerche riescono di vantaggio alla scienza e tornano a decoro del paese onde interessa vivamente che le medesime vengano con sollecitudine proseguite ed ultimate, affinchè lo studioso ne possa trovare argomento di osservazioni per la topografia dell'antica Trieste e per la storia della civiltà e coltura dei suoi abitatori, e l'artista con efficace ammaestramento abbia occasione di apprezzare il modo diligente ed ingegnoso col quale gli avi nostri solevano procedere nelle loro costruzioni. La qual cosa potrà più facilmente effettuarsi se vi concorrerà pure la munificenza dei privati. Epperò la Consulta dell'Associazione Triestina per le arti e l'industria, previo accordo con la Direzione del Civico Museo d'antichità, rivolge caldo appello ai propri concittadini acciocchè seguendo l'esempio già dato da alcuni generosi oblatori rendano i mezzi corrispondenti all'utilità dell'impresa.

Fiduciosa che chiunque abbia a cuore la conservazione dei patri monumenti vorrà contribuire a seconda delle proprie forze, essa chiede l'appoggio della stampa cittadina, la quale come sempre si prestò a favore della publica utilità, così anche in questo incontro con assennate parole non mancherà di associarsi a lei per togliere dall'oblio le reliquie dei nostri maggiori.

E noi ci associamo pienamente sottoscrivendo a quanto sopra è detto, fiduciosi che i concittadini non mancheranno allo appello.

La fiera ed esposizione di vini. Meno gente del solito: un migliaio di persone e cinque mila marche vendute. I biglietti della lotteria in rialzo causa la prossima estrazione che avrà luogo il giorno 24 giugno.

Domani al mezzodì solenne distribuzione dei premi. Domenica ultimo giorno della fiera.

I fischi dell'Istria. Per un delicato sentimento di riguardo noi avevamo preso la deliberazione di passare sotto silenzio il comportamento poco edificante col quale alcuni signori dell'Istria avevano dato in questi ultimi tempi bruttissimo spettacolo di sè. Ma giacchè altri giornali ne parlarono, rompiamo il ritegno che ci eravamo imposti e parliamone, disapprovandolo altamente.

Per ragione d'indole puramente, strettamente commerciale, un armatore di Trieste si è reso maleviso in alcuni porti dell'Istria. - Non discutiamo i fatti, non rileviamo nè i moventi, nè gli interessi, nè le persone che cozzarono fra loro; accenniamo solo che si tratta di una concorrenza – concorrenza sfrenata, audace, virulenta fin che si vuole, ma che non rasenta nè i paragrafi del codice, nè quelli più delicati dei galantuomini. – Orbene, a questa concorrenza commerciale i signori dell'Istria hanno creduto rispondere, invece che col mostrare la forza, l'attività e l'intraprendenza loro, fischiando e caricando di frasi violente i vapori non solo, ma anche i passeggeri che si trovano sui piroscafi dell'armatore triestino.

Se gli istriani, mancando di capitali per sostenere i loro interessi – che avrebbero potuto essere anche quelli, a noi carissimi, della provincia, – avessero fatto appello ai triestini, questi indubiamente, e lo provano le testimonianze d'affetto e di solidarietà offerte costantemente dal nostro paese, avrebbero risposto alla meglio; ma combattere oggi un'impresa standosene ai moli in atto provocante, fischiando i triestini che arrivano sui piroscafi di quella impresa, non è un'azione che noi si possa riguardare per offensiva, ma semplicemente e solamente ridicola; ad ogni modo biasimevole sempre.

I triestini hanno cercato sempre di dimostrare verso quanti ci guardano con occhi tutt'altro che benevoli, come le provincie di nazionalità italiana siano affratellate con comunanza di affetti e d'intendimenti, ed è perciò che noi invitiamo gli istriani, patrioti tutti, e per la maggioranza cortesi, a voler adoperare la loro influenza affinchè si smetta un contegno che tutto al più potrebbe gettare un po' di fosco sull'Istria.

In occasione della Fiera dei vini ci saranno a Trieste, fra cittadini del Goriziano e del Friuli, un centinaio di persone; orbene, se ad uno solo di questi, recatosi per diporto nell'Istria, dovesse toccare un'accoglienza così inurbana, noi ci dorremmo amaramente dell'impressione che avrebbe a riportarne.

La gentilezza, il rispetto vicendevole ed i sacri doveri dall'ospitalità di cui le province sorelle si fecero un canone ed un vanto, debbeno a qualunque costo venir continuati. Ce ne va del decoro comune.

Antonio Crisenatz che è morto ieri, rivestito delle due cariche di consigliere comunale, mandatovi da Zaule, e di deputato alla Dieta istriana, aveva capito perfettamente il soffio de' tempi, aveva capito l'aria, aveva capito l'ambiente.

Egli amava la terra rossiccia, battuta, arsa dal sole che lo aveva arricchito ed amava pure i contadini, suoi fratelli di

lavoro. Egli entrò nella vita publica col fermo intendimento di far del bene agli uomini del territorio che lo eleggevano a loro deputato ed inaugurò la sua attività con un atto di deferente cortesia verso la nazionalità del paese.

Ed il paese gliene fu singolarmente grato; dopo ogni votazione importante in cui l'on. Crisenatz dava il suo voto d'accordo coi rappresentanti della città, il publico della galleria plaudente gli testimoniava la sua gratitudine gridando *evviva Crisenatz*.

Meno la sapiente coltura e più una certa furberia di ricco produttore di vino, egli ebbe nella sua attività publica molti punti di rassomiglianza con quella non infruttifera dell'on. Vierthaler.

L'on. Crisenatz lavorò nelle commissioni con grande senso pratico e con fine conoscenza degli uomini seppe ottener molto dal Consiglio liberale a favore dei suoi territoriali: era questo il suo scopo.

L'on. Crisenatz non lascia soltanto uno stallo vuoto, egli lascia anche l'eredità di una difficile missione da lui iniziata con singolare fortuna, quella di stringere sempre più i rapporti amichevoli fra la città ed il territorio.

Eredità che speriamo di veder raccolta.

Regata. Ieri sera alle 8 pom. si chiuse l'iscrizione alla regata.

Il bando l'abbiamo publicato a suo tempo: la regata avrà luogo, tempo permettendo, domenica 1 luglio, nel luogo preciso dell'anno scorso.

L'Agenzia del Lloyd in Ancona. Telegrafano al *Popolo Romano* che avendo il governo austro-ungarico tolto la sovvenzione pel servizio postale alle linee che facevano capo ad Ancona, colla fine del mese si chiude quell'agenzia del Lloyd, aperta da quando esiste la società.

Di passaggio. E' stato qui di passaggio ieri il signor Dario Rocha, membro del senato Argentino, il quale dopo aver fatto un giro nel regno vicino, volle visitare Trieste che gli fece la più gradita impressione.

Abbandonata! Iermattina verso le 7, una lavandaia, transitando la strada di Gretta, giunta precisamente dinanzi alla campagna della Baronessa Parutta, udì partire da quella località un vagito di bimbo.

La donna tese l'orecchio per udir meglio donde partissero quei lamenti, e dopo pochi momenti, scorse presso l'imboccatura di un canale, un neonato di sesso feminino, completamente ignudo, dal volto un po' livido, venuto al mondo, come si ebbe a rilevare, da poche ore.

La lavandaia raccolse la creaturina e la portò seco alla propria abitazione, ove la avvolse in pannilini e la fasciò; un' altra donna di quella località nutrì poi del proprio latte la povera bimba. Indi accompagnata da una grande moltitudine di territoriali, la lavandaia portò la piccina a battesimo nella chiesa di Roiano. Il sig. Giuseppe Renar, pizzicagnolo di Gretta, funse da padrino; da matrina fece la signora Giuseppina Bisiak.

Il battesimo fu impartito dal reverendo parroco di quella chiesa Don Tomaso Thaller.

Alla bimba fu dato il nome di *Luigia* perchè ieri appunto ricorreva la festa di questo santo.

Una signora di Roiano si offerse di allevare la trovatella; ma la lavandaia che l'aveva raccolta disse che prima avrebbe dovuto dar parte del fatto all'autorità; la quale sperasi saprà eruire la madre colpevole.

Decesso. Con rincrescimento apprendiamo la morte avvenuta ieri, del signor Giuseppe Camerini, noto sensale di cambi; generalmente stimato e beneviso nel ceto commerciale.

E' morto di mal sottile, a soli 40 anni. Le nostre condoglianze ai parenti.

Alla Compagnia d'infermieri. Al signor Elio Treves pervennero le seguenti elargizioni a favore della Compagnia d'infermieri da lui diretta:

Dal signor Fortunato cav. Vivante fior. 25 e ciò per onorare la memora del defunto sig. Angelo Jona. Per lo stesso titolo f. 10 da parte del signor G. A. cav. Goldschmidt, e dal signor Salvatore B. Segrè pure f. 10.

Per i naviganti. Compiuto l'attuale prolungamento della diga foranea del porto di Fiume all'estremitá della stessa, vennero iniziati i lavori di collocamento di un faro sopra un piedestallo in ferro, sormontato da un palo dipinto in bianco e rosso. Il fanale con apparato lenticolare sarà fisso, bianco, con strati verticali rossi, visibile alla distanza di dieci miglia.

Coll' attivazione di questo faro cesserà di funzionare il faro galleggiante attualmente esistente. Il Governo marittimo parteciperà la definitiva accensione del faro medesimo.

Giudici arbitri. La Deputazione di borsa ha fatto publicare iersera i nomi dei componenti le sezioni dei diversi Collegi di giudici arbitri per la Borsa di Trieste ed il turno di ufficio delle sezioni stesse.

Prestito Ungherese d'investizione 4 e mezzo p. c. in oro. La sottoscrizione a questo nuovo valore avrà luogo a favorevolissime condizioni lunedì 25 corr. presso la filiale della Banca Union, e noi daremo un altro giorno speciali indicazioni sopra tali obligazioni che riuniscono in se tutte le qualifiche necessarie ad un ottimo impiego di capitali.

Tentato suicidio. Ieri, verso le tre del pomeriggio, un uomo fra i quarantacinque ed i cinquanta, vestito alla foggia territoriale, tentava di por fine ai suoi giorni, gettandosi in mare dalla Riva del Sale.

Il facchino Francesco Caverlizza, scorto il disgraziato, mosse subito in soccorso di lui ed estrattolo dall'aqua, mediante vettura lo accompagnò all'ospedale. Sull'esser suo però nulla si potè rilevare, a malgrado delle replicate interrogazioni rivoltegli – e ritenendolo alquanto turbato nelle facoltà mentali, lo si collocò nelle sale d'osservazione.

La filofilia di un signore. Nel pomeriggio di ieri alcuni servi di piazza di stazione in piazza della Borsa all'angolo della via del Canal grande, si presero l'innocente divertimento di gettare all'aria cinque di quei palloncini colorati a gas che servono ordinariamente di trastullo per i ragazzi; sotto uno anzi essi attaccarono un pupazzetto di carta e stettero a veder salire all'aria il tutto, ridendo a crepapelle.

Il caso volle che nel salire il filo dei palloncini s'attorcigliasse ad uno dei fili del telefono. E infatti chi passava di là a quell'ora poteva vedere il curioso spettacolo, che del resto non recava danno ad alcuno.

Ma verso le sette ecco capitare un uomo arcigno, il sig. C.. impiegato all' Ufficio telegrafico, il quale addirittura scandolezzato di quei *fili* profanati da 5 innocenti palloncini, si scalmanò a segno da fare una violenta scenata a quei servi di piazza, in modo da far aggruppare colà molta gente.

I servi di piazza, come naturale, asserirono di aver fatto uno scherzo e che per l'affare dei palloncini sui fili del telefono essi non avevano colpa diretta.

Ma il terribile signor C., in mezzo all'ilarità degli astanti, invaso da furore, causato forse da quel sacro amore per i *fili* che gli fa dar *filade* per un nonnulla, corse alla polizia a sporgere denuncia sul *grave fatto.*

Poco dopo infatti il baldo signor C. comparve in compagnia di una guardia di publica sicurezza, la quale prese in nota i nomi di tutti i servi di piazza colà stazionati. «Pur che il reo non si salvi, il giusto pera.»

Uno dei presenti alla scena osservava che essendo il signor C. impiegato al telegrafo, il suo sacro orrore dinanzi ad uno scherzo in cui ne andavano di mezzo i fili telefonici era un po' intempestivo. Ma il signor C. opinò che telegrafo e telefono devono camminar concordi e solidali a braccetto sul gran carro del moderno progresso, imperocchè... eccettera, eccettera – E mercè sua, l'onor del *filo* é salvo.

Rissa – intervento – arresto. Iersera, verso le 8 1/2, il signor Enrico Matcovich passando per la via del Canale vide che un tale Luigi Primosich, tavoleggiante al *Caffè Flora*, percuoteva brutalmente la propria amante. Il signor Matcovich s'interpose per far cessare quella brutalità, ma il Primosich — che era alquanto brillo — se la prese con lui e gli assestò un formidabile pugno al capo, che gli schiacciò il cappello e gli produsse una leggera ferita alla fronte. Il signor Matcovich reagì energicamente, sicchè ne nacque una colluttazione che cessò coll'intervento delle guardie le quali invitarono entrambi a seguirle presso il commissario d'ispezione in via Tigor. Colà il signor Matcovich narrò l'accaduto e naturalmente fu lasciato andare.

Il Primosich che si contenne inurbanamente coll'impiegato d' ispezione, fu trattenuto in arresto.

Un ciurmatore. Un tale Venceslao Kosina, da Pardubitz, giovanotto di 24 anni, da qualche tempo andava prendendosi il divertimento di spillar denari al prossimo in un modo birbone.

Fra altro, il bel tomo promise ad una ragazza di sposarla e a poco a poco, a piccoli imprestiti, riuscì a *beccarle* una trentina di fiorini.

Poi s'era presentato ad un addetto alla Meridionale e qualificandosi conduttore della Ferrovia dello Stato lo aveva indotto a prestargli per breve tempo la sua uniforme, perchè, vestito di quella – diceva – avrebbe voluto farsi fotografare! Si aggiunga inoltre che allorchè il Kosina andò in casa del suo nuovo e troppo fidente amico per mutarsi d'abito, rubò una certa quantità di biglietti di pegno, ch'egli in parte vendette ed in parte reimpegnò.

Ieri, nelle ore pomeridiane, questo furbo cavaliere d'industria venne eruito ed arrestato dalle guardie.

Morsa da un cane. Un cane che non rispetta il bel sesso, nemmeno nelle sue rappresentanti più giovani e gentili, è quello che morsicò ieri la Virginia Svetusa, una giovanetta quindicenne, abitante in androna San Silvestro, N. 1. La ferita al labro inferiore, non indifferente, riportata dalla ragazza, venne medicata dal sig. dott. Spadoni.

Durante il lavoro. Iermattina il meccanico Giacomo Molk, d'anni 19, addetto allo Stabilimento Tecnico Triestino, ebbe accidentalmente il dito medio della mano destra schiacciato da un ingranaggio.

Il dottor Marcus, all'ospedale civico, gli medicò la ferita.

Tentativo di furto andato male. I ladri l'altra notte tentarono di penetrare con violenza nel magazzino di spugne del signor S., in via dei Bachi N. 3. Ma all'accostarsi di una pattuglia di guardie di p. s. si diedero a fuggire precipitosamente.

Un pallone ardente. L'altra sera alle nove sul tetto della casa N. 1 in via Santa Caterina, cadde un pallone in fiamme. Un pompiere accorse subito nella cassa e con l'aiuto di alcuni inquilini riuscì a spegnere l'incipiente incendio prima che questo avesse avuto il tempo di causare alcun danno.

Manifestazioni di amore. Il caldo dà alla testa. Ieri era un marito che minacciava la propria consorte, oggi è un amante che minaccia nella vita la sua metà... futura, certa Maria T.

Anche questi che è certo Osvaldo D., facchino, d'anni 38, venne tratto agli arresti.

Furticelli. L'altra notte in un' osteria sita in Piazzetta Pozzo del mare, il facchino Giovanni Michelich, d'anni 30, rubò nove bicchieri da birra del valore complessivo di f. 2.70. Inseguito da due guardie di publica sicurezza, venne poco dopo arrestato in via di Crosada.

— In via della Bora venne poi nella stessa sera arrestato il facchino Giovanni K. d'anni 30, perchè trovato in possesso di sei pannilini e di tre paia di calze di furtiva provenienza.

— Un orologio di argento del valore di 12 fiorini venne rubato ieri all'arrottino Romeo F.

Ladri in soffitta. I ladri non ci badano ad aristocrazie; sia un palazzo, sia una modesta soffitta, poco monta, purché ci sia da rubare qualsiasi oggetto.

Ieri, ad esempio, questi messeri si degnarono di salire nella soffitta della casa N. 17 di via Farneto e portarono via una lettiera del valore di 20 fiorini.

Per minacce a mano armata. Il cocchiere Luigi N. d'anni 19, venne ieri arrestato perchè armato di coltello aveva seriamente minacciato il famiglio Felice Cleva, abitante in via Giuliani.

Cucina popolare. *(Pranzo ore, 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta e fagiuoli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Baccalà con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli 3.

Cena (Ore 6 1/2 pom.) Risotto s. 10, Brodetto con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1503.

Ogni giorno una. Ebetucci legge il *Piccolo della sera*. Fra le notizie del giorno trova «Esposizione d'infante».

— Perbacco! esclama indispettito. Non la finiscono più con queste esposizioni: prima c'era l'esposizione d'arte industriale, poi l'esposizione dei vini, poi quella dei fiori.... Non ci mancava adesso che una Esposizione d'infante!.

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 21. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 295.60 Staatsbahn —.— Ungh. oro 101.05

Francoforte 21. Credit 238.50 Staatsbahn 186.25 Lombarde 71 3/4 Ferma.

Borsa di Trieste del 21 Giugno. Borse in reazione, solo Rubli a Berlino fermi 182, Vienna sera debole 295.70 e 101.05. Da Parigi corsi abbastanzi fermi, 83.17 e 99.10. Qui, deboli 96 11/16 a 96 15/16

LISTINO. Napoleoni 10.— a 10.01 Zecchini 5.84 a 5.86 Lire sterline 12.59 a 12.61. Lire turche 11.29 a 11.31 Londra 126.— a 126.50 Francia 49.85 50.— Italia 49.60 a 49.80 Banconote italiane 49.65 a 49.75. Banconote germaniche 61.85 a 61.95 Rendita austriaca in carte 79.85 a 80.05 Rendita ungherese in oro 4% 101.— a 101.25 detta in carta 5% 87.75 a 88.— Credit 295.50 a 296.50 Greco 5% franchi 368 a 371 Rendita italiana 96.85 a 97.

Mercato dei Bozzoli.

CAPODISTRIA 19. Qualità: Nostrana ed altre corrispondenti. Quantità del giorno chil. 1003. 95. Prezzo massimo al chil. f. 1.40 medio fiorini 1.26, minimo f. 1.

GORIZIA 20. Qualità: Nostrane gialle. Quantità complessiva pesata a tutt'oggi chil. 2?,349,70 parziale pesata oggi chil. 11,007.65 Prezzo massimo al chil. f. 1.60, medio f. 1.51 4/10, minimo f. 1.43.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rosso

COMUNICATO. *)

In base all'articolo «Due agenti scomparsi» inserito nel N. 2347 del giornale *Il Piccolo* d.d. 12 giugno a. c., il sottoscritto dichiara apertamente di non esser stato addetto al Cancello di Mediazioni via Campanile, ma bensì socio al signor Bontempo e perciò di non essere scomparso da Trieste, ma bensì di essersi recato a Venezia per aprire una propria Agenzia onde dare maggior impulso ai propri affari; e in pari tempo dichiara di non aver mai rappresentato case in pianoforti, né mai assunto perciò commissioni da negozianti della piazza nel detto articolo, derivandone con ciò l'impossibilità di appropriarsi denari da tali commissioni mai ricevute, e perciò invita gentilmente nel caso contrario di farsi valere del publico diritto di stampa chiunque in vero potrebbe attestare con prove alla mano un tanto, specialmente poi pel sottoscritto la sconosciuta ditta in Pianoforti W. come dall'articolo summenzionato.

In fede di che, mi segno

Vittorio Merseck.

Venezia 18 giugno 1888.

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che il contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

†

GIUSEPPE COGOY

d'anni 49,

dopo penosa malattia spirò ieri alle ore 9 ant., munito dei conforti religiosi.

La desolata famiglia, a nome pure dei parenti, dà parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

La salma del caro estinto verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 22 Giugno 1888.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Impresa Zimolo, Corso N. 37.

†

Antonio Maramaldi

Negoziante,

dopo breve e penosa malattia, spirò oggi alle ore 7 pom. munito dei conforti religiosi.

I dolentissimi figli **Vittorio, Arturo, Maria, Emma** ed **Erminia**, a nome pure degli altri parenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Per espresso desiderio del defunto, la salma del caro estinto verrà trasportata pirettamente al Camposanto.

Trieste 20 Giugno 1888.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Impresa Zimolo. Corso 37.